

UN REGALO

Se venti anni fa ci avessero chiesto come ci saremmo immaginati San Marino nel 2000, avremmo sicuramente risposto che ci sarebbe piaciuto avere un paese più a misura d'uomo.

Agli inizi degli anni '80 fu elaborato un Piano Regolatore Generale (il primo della nostra storia), che dei politici e dei tecnici (troppo politicizzati) ci avevano fatto credere che avrebbe migliorato le nostre condizioni e la qualità della nostra vita. Gli strumenti per raggiungere questo sospirato obiettivo si chiamavano: nuova viabilità, servizi, giardini pubblici, piazze trasformate in luoghi di incontro, passaggi pedonali, parchi e aree tutelate.

C'è stato poi un secondo Piano Regolatore che avrebbe dovuto migliorare quello precedente, ma la decadenza della classe politica (e anche della popolazione) ha fatto sì che questo si sia trasformato in un vero disastro per il territorio e per la nostra vita.

I politici che hanno gestito il potere hanno usato gli strumenti urbanistici, che il PRG gli offriva, per gestire i propri interessi, quelli del partito e quelli degli amici senza pensare al sociale e alla popolazione. Anche la gente, pensando solo ai problemi del proprio orto e fregandosene di quello che avveniva lontano da casa (se fossero stati vicini si sarebbero incazzati come delle iene), ha contribuito alla malagestione del territorio e all'infimo risultato che abbiamo conseguito.

Si sta avvicinando il Natale, il periodo del consumismo sfrenato, delle luci colorate e dei regali per far credere che tutti siamo più buoni. Regali di tutti i tipi, utili, inutili, costosi e regali che non ci frega niente di ricevere e di dare.

Perché allora non facciamo un regalo vero e utile alla terra dove viviamo?

Fermiamoci un attimo, pensiamo agli errori commessi e a quelli che potremmo commettere, soprattutto quelli elettorali, in quanto finora ci siamo fatti governare da esecutivi impopolari, che hanno privilegiato il cemento, gli affari e le grandi opere private a discapito dei reali bisogni dei cittadini quali **servizi e vivibilità**.

Dobbiamo pretendere più rispetto come cittadini e come abitanti di questa terra e non solo come votanti. Chiediamo, anzi urliamolo forte, di avere questa benedetta città a misura d'uomo che tutti ci hanno promesso, mettiamo la nostra salute sopra ogni interesse. Se la nostra terra avrà da noi qualche dono, in un prossimo futuro Natale sarà lei che ci regalerà un ambiente più pulito, non inquinato, più sano e una città dove vivere veramente.

Raniero Forcellini (07/11/2003)



Con il numero 135 di Novembre, abbiamo concluso la pubblicazione del libretto di Marino Bollini (detto **Buridoun**), sulle sorgenti, cisterne e pozzi nel territorio della Repubblica di San Marino. Ci sembra giusto chiudere il 2003, che è l'anno internazionale dedicato all'acqua, pubblicando alcune notizie biografiche del nostro benemerito concittadino scomparso.

IL CURRICULUM DI MARINO BOLLINI

Marino Bollini, figlio del fu Settimio, cittadino Sammarinese, è nato a Ca' Rigo, Parrocchia di San Giovanni sotto le Penne, il 5 novembre dell'anno 1899.

Ha lavorato come fabbro nell'officina di Enrico Cesarotti, presso Borgo Maggiore, fino al 1921, anno in cui aprì una bottega artigiana di fabbro ferraio a Borgo Maggiore.

Dal 1928, assunto dalla Pubblica Amministrazione con voto del Consiglio, prestò la Sua opera nel settore elettrico per la sorveglianza della rete pubblica e privata e nel settore dell'acquedotto che in quel tempo aveva un solo impianto di sollevamento dalla sorgente di Fiorentino (San Giorgio) fino al serbatoio dei Fossi.

L'acquedotto serviva allora Fiorentino, Murata, Città, Piagge, Scalette, Borgo, Valdragone, Piandavello, Domagnano, Ca' Giannino, Cailungo, Serravalle, Ponte Mellini e Dogana.

In quegli anni si provvide ad uno speciale allacciamento dell'Ospedale della Misericordia con un consumo di 25 mc. al giorno.

Dal 1929 al 1931 si rifornirono di acqua i cantieri della costruenda ferrovia Rimini-San Marino.

Nel 1934, costruito l'impianto di sollevamento di Canepa, si allargò la rete idrica e vennero servite dal serbatoio della Costa, le località di San Giovanni sotto le Penne, Ca' Rigo, Ca' Montanaro, Le Grotte, Corianino, Faetano, Bovè e Ca' Chiavello.

Alla manutenzione e assistenza ai due acquedotti descritti si unì l'opera costante e diuturna per la sorveglianza a tutte le altre sorgenti e cisterne che, sparse per tutto il territorio, rifornivano altre località quali Montegiardino, Chiesanuova, Gualdicciolo, etc.

Marino Bollini diede un valido, generoso contributo all'opera assidua e difficile per assicurare il rifornimento di acqua al territorio sul quale, durante la guerra, avevano trovato rifugio molte migliaia di famiglie di sfollati.

Egli stesso condusse capaci tubi per rifornire d'acqua le gallerie del treno, ai cui imbocchi divenne possibile attingere, da parte degli sfollati, senza che essi si esponessero al pericolo dei bombardamenti e dei cannoneggiamenti che per un lungo periodo dilaniarono il territorio della Repubblica.

Egli contribuì ad installare nelle gallerie l'impianto di illuminazione che venne posto a disposizione dei rifugiati che altrimenti sarebbero vissuti al buio.

In questa opera rischiosa egli ebbe al suo fianco, quali preziosi e generosi collaboratori **Giuseppe Tosi, Marino Gasperoni, Pietro Bonifazi, Giovanni Burgagni, Rinaldo Marani, Giuseppe Guidi e Luigi Gasperoni**.

Nel 1944 Marino Bollini venne rimosso dal servizio per ragioni politiche.

Nel 1954 fu reintegrato nel servizio con voto del Congresso di Stato.

Nel 1965, per raggiunti limiti di età, avrebbe dovuto lasciare il suo posto e rinunciare ai suoi compiti, ma il Congresso di Stato lo trattene in servizio fino al 1970.